



## **Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017**

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa  
del Suolo e l'Ecosistema

Oggetto dell'Atto:

Approvazione Misure di conservazione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) per la designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione) della rete Natura 2000 della Regione Campania.

**Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente**

PREMESSO che:

la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (di seguito "Direttiva Habitat") e la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2009/147/CE del 30/11/2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (di seguito "Direttiva Uccelli") costituiscono il fulcro della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e rappresentano la base legale su cui si fonda la Rete Natura 2000, costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli";

ai sensi dell'art. 6 della *Direttiva Habitat* gli Stati membri stabiliscono per le zone speciali di conservazione (ZSC), le misure di conservazione necessarie per evitare il degrado dei tipi di habitat presenti nel sito;

il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997, successivamente modificato ed integrato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003;

tali provvedimenti nazionali prevedono, all'art.4 - *Misure di conservazione* - che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano assicurino per i proposti siti di importanza comunitaria opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie;

per il raggiungimento dell'indicato obiettivo la Direttiva Habitat stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati;

RILEVATO che:

con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17/10/2007 sono stati emanati i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

con successivo Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 03/07/2008 è stato adottato il "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE";

il 22/10/2015 la Commissione Europea ha aperto la procedura d'infrazione n. 2015/2163 per la mancata designazione delle ZSC (Zone Speciali di Conservazione), entro sei anni dall'adozione dell'elenco dei SIC e per la mancata definizione delle misure di conservazione ai sensi della Direttiva Habitat;

il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare ha chiesto alle Amministrazioni regionali di approvare gli obiettivi e le misure di conservazioni onde scongiurare il possibile esercizio del potere sostitutivo, precisando che per i SIC all'interno delle aree protette di rilievo nazionale è sufficiente l'approvazione delle misure di conservazione da parte dell'Ente gestore dell'area protetta, con l'impegno ad integrarli nei propri strumenti di regolamentazione e pianificazione;

all'esito delle attività istruttorie svolte in collaborazione con l'ARPAC e l'Autorità di Bacino Campania Centrale, la UOD 08 della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema ha elaborato le "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania", approvate con decreto dirigenziale n. 51 del 31 ottobre 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 71 del 31/10/2016, nonché sul sito istituzionale della Regione Campania il 28/11/2016, con il titolo: "Natura 2000: attuazione Direttive "Habitat" e "Uccelli"";

all'esito della suindicata pubblicazione, sono pervenute osservazioni da parte di enti portatori di interessi e si sono tenuti incontri presso la UOD 50.06.07, che hanno portato alla revisione del documento "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania" allegato al suindicato decreto dirigenziale n. 51/2016;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dagli Uffici competenti, risulta che le osservazioni tecniche aggiornate pervenute, agli atti della UOD 50.06.07, sono state valutate e recepite in un testo aggiornato, allegato al presente provvedimento sub A), che ha altresì tenuto conto di alcune opposizioni pendenti in sede giudiziale amministrativa e sul testo sono stati sentiti i competenti Uffici del Ministero;

RITENUTO di adottare le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania*, allegate sub A) quale parte integrante del presente provvedimento;

VISTI

la Direttiva 92/43/CEE,

- a. il D.P.R. n. 357/1997,
- b. il D.P.R. n. 120/2003,
- c. il D.M. MATTM 17/10/2007,
- d. il D.M. MATTM 03/07/2008,
- e. la Direttiva 2009/147/CE

**propone** e la Giunta in conformità a voto unanime

### **DELIBERA**

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati

di adottare le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania*, allegate sub A) quale parte integrante del presente provvedimento;

1. di demandare alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema gli adempimenti consequenziali, ivi compresa la trasmissione ai competenti Uffici del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio per il seguito di competenza;
2. di inviare il presente provvedimento al Capo di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole e Forestali e al BURC, nonché all'Ufficio competente alla pubblicazione sul sito istituzionale della Regione Campania.



**Giunta Regionale della Campania  
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema  
Unità Operativa Dirigenziale  
Gestione delle risorse naturali protette  
Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero  
Parchi e Riserve Naturali**

**MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SIC  
PER LA DESIGNAZIONE DELLE ZSC  
DELLA RETE NATURA 2000  
DELLA REGIONE CAMPANIA**

## Indice

Presentazione e metodologie	3
1 - Misure di conservazione generali	5
2 - Misure di conservazione sito specifiche	7
3 - Piano di monitoraggio	460
Allegati	461

# Presentazione e metodologie

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento sono finalizzate alla designazione dei SIC in Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Il documento consta di tre parti, ognuna delle quali è descritta di seguito.

## 1 - Misure generali di conservazione

In questa parte vengono riportate le misure di conservazione applicabili in tutti i SIC.

Inoltre, si riportano le indicazioni riguardanti le relazioni tra le misure qui indicate e quelle derivate da altri strumenti normativi, in particolare quelli nazionali, regionali e locali, definendone l'ordine gerarchico in caso di contrasto.

## 2 - Misure sito specifiche di conservazione

In questa parte, oltre ai riferimenti cartografici (paragrafo 2), si riportano le misure individuate in maniera specifica per ciascun sito, in base ai rispettivi obiettivi di conservazione.

Gli obiettivi di conservazione (paragrafo 3) sono divisi in:

- generali, cioè quelli validi per tutti i SIC, in accordo con quanto previsto dalla 92/43/CEE; a loro volta vengono divisi in obiettivi primari e secondari. Con riferimento agli habitat di all. A e alle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., gli obiettivi primari sono relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito alla voce "valutazione globale" riportavano le classi A e/o B; obiettivi secondari sono quelli relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito alla voce "valutazione globale" riportavano la classe C. Non sono stati individuati obiettivi di conservazione quelli relativi ad habitat e specie che non presentavano nessuna classificazione perché ritenuti poco significativi, coerentemente con quanto definito nel documento della Commissione Europea 2014 "Definizione degli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000".

Gli habitat di all. A e le specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii. considerate per gli obiettivi generali, primari e secondari, sono elencati in due tabelle indicando la classe di Valutazione Globale riportata nel formulario del sito. Inoltre, per ciascun sito, sono stati definiti obiettivi specifici di conservazione in base a determinate condizioni note per il sito in considerazione.

Una volta definiti gli obiettivi, sono state elencate le possibili minacce e pressioni sugli habitat di all. A e sulle specie di all. B del D.P.R. 357/97 (paragrafo 4). Poiché, nei formulari dei SIC della Campania mancano indicazioni relative a questa voce (4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site), come base informativa sono state utilizzate le minacce e le pressioni individuate nel 3° Rapporto Nazionale sullo stato di attuazione della Direttiva Habitat, elaborato ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat, adattando le informazioni alla realtà regionale e ad ogni singolo SIC, secondo il parere degli esperti consultati. Le pressioni e minacce ed i relativi codici sono stati elencati secondo quanto indicato nella Decisione di esecuzione della Commissione, dell'11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 (2011/484/UE) e disponibile in rete al seguente indirizzo: [http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura\\_2000/reference\\_portal](http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/reference_portal).

Il paragrafo 5 elenca le misure di conservazione sito specifiche, divise in categorie, seguendo quanto suggerito nel Manuale di Gestione dei Siti Natura 2000 elaborato dal MATTM.

Le misure regolamentari ed amministrative (par. 5.1) comprendono obblighi e divieti da applicare per garantire il buono stato conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii per i quali il sito è stato designato. Qualora la misura debba applicarsi solo ad un ambito geografico all'interno del SIC, ad esempio alla superficie occupata da un determinato habitat, tra parentesi si riporta l'ambito di applicazione.

Il paragrafo 5.2 elenca le misure contrattuali, ossia accordi che il soggetto gestore sarà tenuto a realizzare per garantire una migliore applicazione delle restanti misure di conservazione.

Tra le misure di conservazione sono elencate anche specifiche azioni e indirizzi di gestione (par. 5.3) che il soggetto gestore dovrà attuare o seguire nell'esercizio della sua attività gestionale.

Le deroghe alle suddette misure (par. 5.4) possono essere considerate solo per motivi di pubblica incolumità o per garantire l'esercizio di azioni finalizzate al mantenimento o al raggiungimento del buono stato di conservazione di habitat di all. A e di specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii, che possano eventualmente emergere in sede di redazione del piano di gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevedibili che ne possano mettere a rischio la conservazione di tali habitat e specie.

Ulteriori deroghe sono previste per motivi di ricerca, purché autorizzati del soggetto gestore.

Il paragrafo 6, indica se le misure di conservazione indicate siano sufficienti a garantire l'adeguato stato di conservazione degli habitat di all. A e delle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii, o se sia invece necessario procedere alla redazione di un Piano di Gestione che analizzi più nel dettaglio la complessità della realtà territoriale nel sito, nonché i diversi regimi di tutela e di pianificazione, i cui dispositivi normativi sia necessario coordinare. In tal caso, possono essere indicati elementi minimi che si richiede vengano trattati dal Piano.

### **3 - Piano di monitoraggio**

L'ultima parte del documento comprende indicazioni per il piano delle attività di monitoraggio degli habitat e delle specie di importanza comunitaria che il soggetto gestore sarà tenuto a realizzare, in attuazione dell'art. 11 della Direttiva Habitat.

# 1 - Misure di conservazione generali

- Le misure di conservazione, generali o sito specifiche, si aggiungono alle disposizioni nazionali, regionali e locali e, se più restrittive, prevalgono sulle stesse.
- Tutte le misure di conservazione possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica, a seguito di valutazione di incidenza, o per assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli habitat di All. A e delle specie di All. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., secondo quanto previsto dal piano di gestione di ciascun sito.
- Per le misure di tutela delle specie faunistiche e vegetali si rimanda a quanto disposto dal D.P.R. 357/97 agli art. 8, 9, 10 e 11.
- In tutti i SIC della Regione Campania sono vigenti le misure minime di conservazione indicate nel Decreto MATTM del 17/10/2007, di seguito elencate:
  - a) *divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:*
    - 1) *superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);*
    - 2) *superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003.*

*Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;*
  - b) *sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:*
    - 1) *pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;*
    - 2) *terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;*
    - 3) *colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;*
    - 4) *nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;*
    - 5) *sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.*
  - c) *divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;*
  - d) *divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;*
  - e) *divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;*
  - f) *divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;*
  - g) *divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;*
  - h) *divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;*

i) *divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.*

- relativamente alla lettera b) del Decreto MATTM del 17/10/2007 il periodo di divieto annuale di sfalcio compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno è applicato solo per i siti individuati anche come ZPS; mentre per quelli individuati solo come SIC il divieto è previsto dal 4 maggio al 30 settembre.
- Le presenti misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione sono coordinati con i programmi e i piani nazionali, regionali e sub-regionali che potenzialmente possono interferire con lo stato di conservazione dei siti. Di conseguenza, le autorità competenti provvedono, entro dodici mesi dalla designazione delle ZSC, ad adeguare i piani territoriali e i programmi regionali a quanto disposto dalle misure di conservazione e dai piani di gestione.
- Le misure di conservazione generali e sito specifiche e le azioni previste dai piani di gestione per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione finalizzati a mantenere o migliorare lo stato di conservazione di habitat di all. A e specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., quali misure di attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE e del D.P.R. n. 357/97 e succ mod., costituiscono dispositivo normativo sovraordinato a quanto disposto dagli strumenti di pianificazione che derivino da norme regionali e nazionali.
- Il Piano Forestale Generale, i Piani forestali di cui all'art. 5 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii., i Piani di Assesamento forestale di cui all'art. 10 della L.R. 11/96 e succ.mm.ii., i regolamenti degli usi civici, da adottare dopo la designazione delle ZSC, devono tener conto delle misure di conservazione generali e sito specifiche e di quelle indicate dai piani di gestione.
- In assenza della cartografia sulla distribuzione delle specie animali e vegetali di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mm.ii., realizzata dal soggetto gestore ai fini del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni, negli studi per la valutazione dell'incidenza di piani e progetti si assume che la distribuzione delle specie coincida con il loro areale potenziale di presenza, definito in base alla distribuzione del loro habitat, salvo che rilievi specifici fatti dal proponente in sede di relazione per la Valutazione di Incidenza, dimostrino il contrario.
- È fatto divieto su tutto il territorio regionale di immettere nelle acque libere gamberi appartenenti a specie diverse da *Austropotamobius pallipes* (= *A. italicus*)
- Se presenti impianti eolici, qualora il risultato dei piani di monitoraggio dell'impatto sulla fauna, prescritti in fase autorizzativa, ne evidenzino la necessità, i soggetti gestori delle ZSC devono concordare con i proprietari misure per minimizzare gli impatti sulle specie di chiroteri e degli uccelli funzionali agli habitat interessati dall'impianto
- In tutti i SIC è fatto divieto di svolgere gare sportive a motore al di fuori delle strade asfaltate
- In attuazione del DM 10/03/2015 e basandosi sui risultati dell'indagine conoscitiva dell'ISPRA sulla "Valutazione del rischio potenziale dei prodotti fitosanitari nelle Aree Natura 2000. Rapporto n° 216/2015" e delle ricerche scientifiche disponibili nella letteratura di settore, a tutela della flora degli habitat di importanza comunitaria, dell'entomofauna, dei chiroteri e dell'avifauna insettivora, in tutto il territorio dei SIC è fatto divieto dell'uso di pesticidi sistemici neonicotinoidi, in particolare quelli a base di clothianidin, thiamethoxam e imidacloprid, e dell'impiego di sementi trattate con tali prodotti; è altresì vietato l'uso e la detenzione di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva "glifosate". La misura non si applica per gli impegni già presi nell'ambito delle misure PSR Campania 2014-2020 per le adesioni volontarie alle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" di cui al Decreto Dirigenziale n. 43 del 14.03.2017.
- La redazione di eventuali Piani di Gestione di SIC o ZSC deve basarsi sulla carta degli habitat di all. A e della distribuzione reale delle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e succ.mod., che sono parte integrante dei Piani di Gestione e che devono essere realizzate secondo le procedure indicate nella parte "3 - Piano di Monitoraggio" di queste Misure di Conservazione
- Agli interventi, ai programmi e ai piani per i quali, alla data di pubblicazione sul BURC delle presenti Misure di Conservazione, siano conclusi i procedimenti di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 375/97, in alternativa alle presenti misure di conservazione viene applicato quanto previsto dagli esiti di suddetta procedura
- Quanto disposto dalle presenti misure di conservazione non si applica alle superfici agricole e forestali che aderiscono alle misure connesse alla superficie del PSR 2014/2020, approvato dalla Commissione Europea e già sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza.

## 2 - Misure di conservazione sito specifiche

IT8010004 “Bosco di S. Silvestro”	11
IT8010005 “Catena di Monte Cesima”	14
IT8010006 “Catena di Monte Maggiore”	18
IT8010010 “Lago di Carinola”	23
IT8010013 “Matese Casertano”	26
IT8010015 “Monte Massico”	34
IT8010016 “Monte Tifata”	38
IT8010017 “Monti di Mignano Montelungo”	42
IT8010019 “Pineta della Foce del Garigliano”	46
IT8010020 “Pineta di Castelvoturno”	50
IT8010021 “Pineta di Patria”	53
IT8010022 “Vulcano di Roccamonfina”	57
IT8010027 “Fiumi Volturno e Calore Beneventano”	61
IT8010028 “Foce Volturno - Variconi”	67
IT8010029 “Fiume Garigliano”	71
IT8020001 “Alta Valle del Fiume Tammaro”	76
IT8020004 “Bosco di Castelfranco in Miscano”	81
IT8020006 “Bosco di Castelvetere in Val Fortore”	84
IT8020007 “Camposauro”	87
IT8020008 “Massiccio del Taburno”	92
IT8020009 “Pendici meridionali del Monte Mutria”	97
IT8020014 “Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia”	103
IT8020016 “Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore”	107
IT8030001 “Aree umide del Cratere di Agnano”	111
IT8030002 “Capo Miseno”	114
IT8030003 “Collina dei Camaldoli”	117
IT8030005 “Corpo centrale dell’Isola di Ischia”	120
IT8030006 “Costiera amalfitana tra Nerano e Positano”	125
IT8030007 “Cratere di Astroni”	129
IT8030008 “Dorsale dei Monti Lattari”	132
IT8030009 “Foce di Licola”	138
IT8030010 “Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara”	141
IT8030011 “Fondali marini di Punta Campanella e Capri”	144
IT8030012 “Isola di Vivara”	147
IT8030013 “Isolotto di S. Martino e dintorni”	150

IT8030014 "Lago d'Averno"	152
IT8030015 "Lago del Fusaro"	155
IT8030016 "Lago di Lucrino"	158
IT8030017 "Lago di Miseno"	160
IT8030018 "Lago di Patria"	162
IT8030019 "Monte Barbaro e Cratere di Campiglione"	166
IT8030020 "Monte Nuovo"	169
IT8030021 "Monte Somma"	172
IT8030022 "Pinete dell'Isola di Ischia"	175
IT8030023 "Porto Paone di Nisida"	178
IT8030024 "Punta Campanella"	180
IT8030026 "Rupi costiere dell'Isola di Ischia"	184
IT8030027 "Scoglio di Vervece"	187
IT8030032 "Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli"	189
IT8030034 "Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia"	191
IT8030036 "Vesuvio"	193
IT8030038 "Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri"	196
IT8030039 "Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri"	200
IT8030040 "Fondali Marini di Baia"	204
IT8030041 "Fondali Marini di Gaiola e Nisida"	207
IT8040003 "Alta Valle del Fiume Ofanto"	210
IT8040004 "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta"	215
IT8040005 "Bosco di Zampaglione (Calitri)"	218
IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio"	221
IT8040007 "Lago di Conza della Campania"	227
IT8040008 "Lago di S. Pietro - Aquilaverde"	232
IT8040009 "Monte Accelica"	235
IT8040010 "Monte Cervialto e Montagnone di Nusco"	241
IT8040011 "Monte Terminio"	247
IT8040012 "Monte Tuoro"	254
IT8040013 "Monte di Lauro"	259
IT8040014 "Piana del Dragone"	265
IT8040017 "Pietra Maula (Taurano, Visciano)"	269
IT8040018 "Querceta dell'Incoronata (Nusco)"	273
IT8040020 "Bosco di Montefusco Irpino"	276
IT8050001 "Alta Valle del Fiume Bussento"	279
IT8050002 "Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)"	285

## MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT8030041 “Fondali Marini di Gaiola e Nisida”

### 1. Introduzione

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al SIC IT8030041 “Fondali Marini di Gaiola e Nisida”, ai fini della designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

### 2. Perimetrazione e formulario

La cartografia indicante il perimetro del SIC ed il formulario descrittivo comprensivo dell'elenco degli habitat e delle specie di importanza comunitaria sono disponibili sul sito WEB all'indirizzo:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

### 3. Obiettivi di conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile le esigenze di conservazione con la fruibilità del sito e le attività socio-economiche legate all'uso del territorio marino;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat in tabella

Codice Habitat	Descrizione habitat	Valutazione globale
1120	* Praterie di posidonie ( <i>Posidonium oceanicae</i> )	B
1170	Scogliere	B
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	B

Gruppo	Specie	Valutazione globale
R	<i>Caretta caretta</i>	C

### 4. Pressioni e minacce

Le pressioni e le minacce sul SIC sono individuate in:

#### **D - Trasporti e corridoi di servizio**

D03 - Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime

1170 *Caretta caretta*

#### **E-Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale**

E01-Aree urbane, insediamenti umani

1170, 8330, *Caretta caretta*

E02-Aree industriali o commerciali

1170, 8330, *Caretta caretta*

E03-Discariche

1170, 8330, *Caretta caretta*

#### **F-Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura**

- F01-Acquacultura marina e d'acqua dolce  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- F02-Pesca e raccolta di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- F05-Prelievo illegale/raccolta di fauna marina  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- F06-Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi)  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- G - Disturbo antropico**
- G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- G05 - Altri disturbi e intrusioni umane  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- H - Inquinamento**
- H03 - Inquinamento marino e delle acque di transizione  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- I - Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico**
- I01 - Specie alloctone invasive (vegetali e animali)  
1170, 8330, *Caretta caretta*
- J - Modifica dei sistemi naturali**
- J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo  
1170,, 8330, *Caretta caretta*

## 5. Misure di conservazione

Le seguenti misure si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato in queste misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Gli habitat e le specie, riportati tra parentesi, indicano l'obiettivo che motiva ciascuna misura.

### 5.1 Misure regolamentari ed amministrative

Nel territorio del SIC ricadente nel perimetro del Parco Sommerso di Gaiola è in vigore il DM del 7/8/2002 G. U. n. 285 del 05.12.2002 (1120, 1170, 8330, *Caretta caretta*).

Inoltre, in tutto il territorio del SIC si applicano i seguenti obblighi e divieti:

- non è consentita alcuna alterazione, diretta o indiretta, delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, ivi compresa l'immissione di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, la discarica di rifiuti solidi o liquidi e l'immissione di scarichi non in regola con le più restrittive prescrizioni previste dalla normativa vigente. Tutti i servizi di ristorazione e ricettività turistica, gli esercizi di carattere turistico e ricreativo con accesso al mare, e gli stabilimenti balneari, dovranno essere dotati di allacciamenti al sistema fognario pubblico, ovvero di sistemi di smaltimento dei reflui domestici (1120, 1170, 8330, *Caretta caretta*)
- è vietato l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da spiaggia, reti analoghe e altri attrezzi non consentiti su praterie a fanerogame marine, habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06 (1120, 1170, *Caretta caretta*)
- le attività di pesca professionale e sportiva dovranno seguire specifica regolamentazione basata sui risultati delle attività di monitoraggio delle specie alieutiche e la presenza di habitat sensibili. (1120, 1170, 8330, *Caretta caretta*)
- sono vietati impianti di Acquacoltura i cui siti di ormeggio e la deposizione delle particelle solide reflue derivanti dall'impianto (valutate in base al regime delle correnti locali) interessino posidonieti ed altri habitat sensibili. (1120, 1170)
- è fatto obbligo ai concessionari di specchi acquei per attività di Acquacoltura (allevamento Mitili) di utilizzare per l'insaccamento dei mitili solo ed esclusivamente calze e reste di materiale biodegradabile. E' fatto inoltre assoluto divieto di utilizzo di sistemi di galleggiamento in materiale sfaldabile che provochi dispersione di inquinanti in mare quale il polistirolo. (1120, 1170, 8330, *Caretta caretta*)
- non è consentito l'ancoraggio di natanti ed imbarcazioni in corrispondenza di habitat sensibili quali il coralligeno (1120, 1170.).
- divieto di prelievo e movimentazione dei sedimenti presenti sui fondi del Sito e realizzazione di opere e barriere che alterino l'equilibrio idrodinamico e sedimentario dell'area. (1120, 1170, 8330)
- le immersioni subacquee devono rispettare il "Codice di condotta nazionale per le attività subacquee ricreative" (1170, 8330)

- è fatto divieto di scarico a mare di acque provenienti da sentine o da altri impianti dell'unità navale e di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, nonché la discarica di rifiuti solidi o liquidi (1120, 1170, 8330, *Caretta caretta*)
- è fatto obbligo ai concessionari dei pontili e dei punti di attracco nei porti di dotarsi di sistemi di raccolta delle acque nere e di sentina dai serbatoi delle imbarcazioni (1120, 1170, *Caretta caretta*)
- è fatto obbligo ai concessionari dei pontili e dei punti di attracco nei porti di dotarsi di sistemi di raccolta differenziata, compreso tossici e nocivi, sotto il coordinamento dell'Autorità Marittima e il relativo piano portuale di raccolta (1120, 1170, 8330, *Caretta caretta*)
- non è consentito l'uso improprio di impianti di diffusione della voce e di segnali acustici o sonori (*Caretta caretta*)
- non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna (1170, 8330, *Caretta caretta*)

## 5.2 Misure contrattuali

Non previste

## 5.3 Azioni e indirizzi di gestione

Il soggetto gestore avvierà le seguenti azioni:

- realizzazione della carta degli habitat di allegato A e delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97;
- revisione del formulario aggiornando i dati sulla presenza dell'habitat 1120 ed estensione habitat 1170
- monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat;
- monitoraggio della presenza e dello stato di conservazione delle specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97 e di uccelli;
- monitoraggio della presenza di specie aliene;
- individuazione di siti di immersione e monitoraggio degli stessi al fine di determinare l'impatto ambientale delle attività subacquee;
- individuazione di aree di ancoraggio;
- dotazione di sistemi di raccolta delle acque nere e di sentina nelle strutture portuali;
- regolamentazione delle attività socio-economiche legate all'uso del territorio marino (balneazione, diportismo, attività subacquee, visite guidate, trasporto passeggeri, allevamento mitili, pesca professionale e ricreativa-sportiva);
- Intensificazione dei controlli per prevenire e contrastare in maniera sempre più efficiente le attività di pesca di frodo nell'area anche attraverso accordi specifici con la Capitaneria di Porto e le altre autorità di P.G. competenti con particolare riferimento a quelle già aventi base logistica a Nisida;
- sensibilizzazione e formazione delle comunità locali al fine di garantire lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- promozione di attività di servizi legate alla fruibilità eco-naturalistica dei beni naturali

## 5.4 Deroghe

Le suddette misure possono essere derogate per imperanti motivi di incolumità pubblica a seguito di Valutazione di Incidenza.

Altresì, possono essere derogate per interventi tesi ad assicurare o migliorare lo stato di conservazione degli Habitat di allegato A del D.P.R. n. 357/97 e delle Specie di allegato B del D.P.R. n. 357/97, secondo quanto previsto dal Piano di Gestione del sito o a seguito del verificarsi di eventi imprevisti che ne possano mettere a rischio la conservazione.

Le attività di ricerca in deroga alle suddette misure sono consentite previo acquisizione dell'autorizzazione del Soggetto gestore.

## 6 Piano di gestione

Il soggetto gestore è tenuto all'elaborazione del piano di gestione, il quale affiancherà le presenti misure di conservazione.